

Clausole relative romanze tra innovazione e conservazione

di

Giuliana Fiorentino

1. Introduzione

La formazione delle clausole relative nelle lingue romanze si presenta, a un primo sguardo, in termini di continuità rispetto al latino. Analizzando però il quadro complessivo dei modi di formare una clausola relativa (d'ora in poi CR) romanza, tenendo conto anche di realizzazioni substandard, ci si accorge che sono intervenuti dei cambiamenti tipologici significativi.

L'innovazione riguarda essenzialmente l'elemento che introduce la CR. Semplificando si può affermare che in latino la CR è introdotta sempre da un pronome flesso che assume un triplice valore: elemento relazionale, ossia connettivo di clausola subordinata; costituente nominale della CR dotato di morfema di caso; pronome anaforico coreferente con l'antecedente della CR. Il latino tardo corrode via via il paradigma dei pronomi relativi così che nelle lingue romanze sopravvivono solo alcune forme che possono generalizzarsi anche oltre l'uso sintattico latino (è il caso del relativo universale¹ it. *che*; fr. *que*; sp. *que* che conserva solo il valore di connettivo, perdendo quello di anaforico e di nominale dotato di morfema di caso sintattico).

Col tempo le lingue romanze ricostruiscono il paradigma originario ricorrendo ad una forma composta di pronome relativo (it. *il quale*; fr. *lequel*; sp. *el cual*) senza però escludere la possibilità di introdurre una CR mediante la congiunzione (possibilità riservata in genere, alla relativizzazione del soggetto e dell'oggetto diretto).²

L'introdurre una CR mediante congiunzione rappresenta un'innovazione dal punto di vista tipologico. La CR introdotta da una congiunzione invariabile è un tipo attestato anche in altre lingue naturali e anzi più diffuso del tipo introdotto dal pronome relativo. Questo si spiega per il fatto che il tipo latino richiede un paradigma di pronomi utilizzato quasi esclusivamente

nella CR. In questo senso si può quindi dire che l'innovazione romanza costituisce una semplificazione del sistema.³

Il tipo di CR 'romanzo' e quello 'latino' convivono nelle lingue romanze in modi diversi e con fortune alterne, seguendo dei percorsi che qui non analizzo. Si può ritenere, ad esempio, che al loro diverso successo possano contribuire anche fattori di linearizzazione: la CR latina, che anticipa sul pronome relativo la reggenza verbale, è meno favorita nel parlato e più adatta alla pianificazione scritta. L'analisi delle CR in tre lingue romanze mostrerà come la dinamica tra continuità e innovazione si intrecci con le caratteristiche strutturali peculiari di ciascun sistema (cfr. paragrafo 9).

2. Morfologia: evoluzione del paradigma dei pronomi relativi latini

I morfemi che introducono la CR nelle lingue romanze continuano il latino *qui, quae, quod* con i dovuti adattamenti fonetici. Come è avvenuto per tutta la morfologia nominale, nel passaggio dal latino al romanzo si determina però una riduzione di forme sia rispetto al genere, che al numero e al caso. L'appiattimento del paradigma del pronome relativo nel latino tardo è determinato da fattori interni alla storia linguistica del latino.⁴

All'origine dei cambiamenti c'è l'annullamento della differenza tra interrogativo e relativo (significativa solo al nominativo singolare *quis / qui*). Tale annullamento è facilitato sia da convergenze foneticamente motivate (ad esempio la caduta di *-s* finale che rende omofoni *quis* e *qui*), sia dalla minore percezione di differenze sintattiche (sovrapposizione dei due paradigmi in contesti non più percepiti come nettamente distinti quali le interrogative indirette e le CR).⁵ Ne consegue che l'assenza di distinzione tra maschile e femminile, propria dell'interrogativo, si generalizza anche nel relativo con un incremento del livello di confusione tra i due paradigmi (anche nel neutro, tra *quid* e *quod*).

Il sistema tricasuale (*qui / que(m) / cui*) che si stabilizza nelle lingue romanze (non necessariamente in tutte) risulta meno sensibile al genere grammaticale (solo in qualche caso ha conservato o ha ricreato una certa sensibilità al tratto dell'animatezza), al numero e al caso. In particolare, la perdita della marca di caso implica che la distribuzione delle tre forme latine sopravvissute, *qui / que(m) / cui*, non corrisponda più alle tre funzioni sintattiche originarie (soggetto / oggetto / oggetto indiretto). Infatti:

- (1) *qui* si conserva come relativo soggetto in galloromanzo e in iberoromanzo (in quest'ultimo fino al XIII secolo, nelle CR con antecedente, e fino al XIV secolo, nelle CR senza antecedente, sostituito poi da *quien*, (Alvar y Pottier 1987, pp. 136-137)),⁶ anche se non è escluso che si tratti di una innovazione autonoma successiva e non di una conservazione. In italiano e, dopo il XIII

sec. anche in iberoromanzo, si ha una confluenza di *qui* e *que*, quindi la funzione di soggetto viene espletata dalle forme it. *che* e sp. *que*.⁷

- (2) *Que(m)* sopravvive nelle forme it. *che*, sp. *quien*; port. *quem*; log. *ken*; rumeno *cine*, ma non rappresenta più il caso dell'oggetto diretto, bensì spazia su tutte le funzioni (soggetto / oggetto / avverbiali).
- (3) *Cui* conserva il valore di oggetto indiretto a cui aggiunge, in qualche caso, quello di oggetto diretto e di obliquo. Come forma sopravvive in italiano, francese, rumeno e rético (non in iberoromanzo, dove manca anche **illui*, (cfr. Bourciez 1946⁴, pp. 242-243)) ed è attestato con preposizione molto presto:
- (4) *Episcopum de cui* parrochia fuit [*Leg. Alam.* 12].⁸

Il francese lo conserva nello stadio antico (Diez 1876, p. 338, da cui sono presi gli esempi (5)-(7)), fino al XIV sec. (Bourciez 1967⁵):

- (5) la donna *cui* desir;
 (6) lo rei *cui* es la terra;
 (7) vos autres *a cui* d'amor non cal.

L'italiano antico ne ammette l'uso senza preposizione sia con valore di oggetto diretto:

- (8) colui *cui* tengon per Iddio. [*Boccaccio, Dec.* II,7]

sia di oggetto indiretto. Nell'italiano moderno, ma formale, *cui* senza preposizione esiste, ma soltanto col valore di oggetto indiretto. L'italiano moderno ha invece generalizzato l'uso preposizionale di *cui* per assolvere alle più svariate funzioni avverbiali.

3. Il relativo composto

In aggiunta alle forme ereditate dal latino, quasi tutte le lingue romanze creano un nuovo pronome relativo, variabile in genere e numero, composto da articolo determinativo e dall'interrogativo *qualis* (<**ille qualis*): fr. *lequel* (appare nel XIV secolo, molto usato nei secoli XV-XVI, oggi è in concorrenza con prep. + *qui*); sp. *el cual* (usato inizialmente solo come soggetto, poi anche dopo preposizione, specie bisillabica); port. *o qual*; it. *il quale*.⁹

Grazie al relativo composto le lingue romanze ricostruiscono in modo analitico gli equivalenti dei relativi latini facendo precedere da preposizione la nuova forma di relativo composto.

È questo pronome il vero erede della tripla funzione del relativo latino (pronome anaforico rispetto all'antecedente, elemento relazionale perché funziona come marca introduttrice di clausola subordinata e nominale dotato di un ruolo sintattico definito nella subordinata). Esso anche dal

punto di vista morfologico assomiglia al pronome latino in quanto è variabile in genere, numero e caso.

4. Il relativo «universale» /ke/ e la congiunzione

Come si è detto, il paradigma dei pronomi relativi latini subisce sia la perdita del genere e del numero sia un uso non più coerente dei casi. Il punto di arrivo del collasso della flessione è rappresentato dall'affermazione del cosiddetto relativo «universale» /ke/.¹⁰

All'origine del relativo unico delle lingue romanze secondo Väänänen (1971) si collocano varie forme: *quod*, *quae*, *que(m)*, *qua*, *quid*. Il momento di maggiore convergenza tra di esse si determina nei secoli VI-VIII ed è certo che al trionfo di *que* abbia contribuito il parlato in cui la pronuncia aveva da tempo annullato alcune divergenze (che, se restano, sono solo grafiche).

La diffusione del morfema relativo /ke/ si deve anche all'accavallarsi delle due forme *que* e *quod* nelle complete. In questo modo si può spiegare lo slittamento del relativo *que* verso l'uso come congiunzione (Herman 1963, p. 129).

Tutte le lingue romanze presentano una congiunzione ad ampio spettro (it. *che*, sp. *que*, fr. *que*, port. *que*, rum. *că*) che ha raccolto le funzioni di *quod* e *quia* latine e più in generale ha ereditato la polivalenza funzionale di *quod*. Una marca della completa (sia essa *quod* o *quia*) è attestata come subordinatore di uso comune, semanticamente neutro, già nei primi cinque secoli dell'era volgare (Herman 1963). Tra VI e IX secolo poi si determina la graduale sostituzione di *quod* (in tutta la Romania occidentale) con /ke/: le prime attestazioni sono quelle francesi (*Formulae Andecavenses* del VI secolo). Secondo Herman (1963, pp. 127-129) /ke/ ha potuto ereditare le funzioni di *quod* congiunzione perché si era già stabilita una intercambiabilità a livello di paradigma del relativo (tra maschile e neutro) poi trasformata in una sostituibilità completa (cioè anche nel campo delle congiunzioni).

Dal momento che si può ragionevolmente ritenere che il relativo universale /ke/, privo come è di marche di genere e numero e perlopiù non retto da preposizione, abbia subito un indebolimento e un cambiamento categoriale (pronomi > congiunzione), non ha senso tenere separati nelle lingue romanze un /ke/ pronome relativo dalla congiunzione omofona. La CR con verbo finito introdotta da una congiunzione sprovvista di marche di caso, genere e numero si trova sullo stesso piano delle complete. Sono entrambe delle strutture nominalizzate dalla congiunzione che modificano, rispettivamente, un nome o un verbo.

5. Materiali dell'analisi¹¹

Nei paragrafi che seguono presento i risultati dell'analisi della realizzazione delle CR in tre lingue romanze (italiano, francese e spagnolo). Per ciascuna delle tre lingue ho utilizzato materiali ricavati dal parlato: questo ha consentito di rilevare realizzazioni standard, ossia previste e accolte dalla norma, e realizzazioni substandard, ossia non previste o addirittura sanzionate dalla norma esplicita.¹² Dal momento che sono soprattutto le realizzazioni substandard quelle che consentono di evidenziare la maggiore complessità delle CR romanze rispetto al latino, mi sono soffermata maggiormente sui punti in cui standard e substandard divergono.

6. La CR in italiano standard

Le CR ad antecedente esplicito in italiano possono essere introdotte da *che*, *cui* e *art + quale*. La forma *che* può relativizzare un costituente soggetto (9):

(9) l'uomo *che* aveva pianto si allontanò in fretta.

o oggetto diretto (10):

(10) l'uomo *che* ho investito è guarito in pochi giorni.

Sono altresì possibili usi standard di *che* con valore obliquo. Ciò accade nella relativizzazione dei complementi di tempo (11):

(11) maledetto il giorno *che* ti ho incontrato

soprattutto quando è implicito il valore di durata (12):

(12) le due ore *che* dura lo spettacolo sono volate.

Si usa *che* soprattutto con verbi come *aspettare*, *durare*, *mettere*, *metterci*, *tardare*, oppure con verbi come *essere* / *stare* + SN, SAgg, Avv, SPrep, *esserci*, *restare*, *rimanere*, *trovarsi* (*nei / i tre giorni che sono rimasto a casa mi sono annoiato mortalmente*).

Che può relativizzare anche complementi di quantità (13):

(13) le mille lire *che* mi costa il parcheggio sono troppe per me.

Il pronome relativo *art + quale* può funzionare come soggetto, soprattutto in frasi relative di tipo appositivo (14):

(14) dopo aver consultato Mario, *il quale* si è detto d'accordo, sono partita.

Ma la sua funzione principale è quella di relativizzare qualunque complemento obliquo (15):

(15) la ragazza *con la quale* sono uscita ieri mi è molto piaciuta;

(16) l'argomento *del quale* abbiamo discusso è molto importante per me.

Per relativizzare costituenti obliqui però la lingua moderna preferisce *cui* preceduto dalla preposizione richiesta (15')-(16')

(15') la ragazza *con cui* sono uscita ieri mi è molto piaciuta;

(16') l'argomento *di cui* abbiamo discusso ieri è molto importante per me.

È anche ammesso un uso dativale di *cui* senza preposizione, ma esso appartiene ad un registro abbastanza alto (17):

(17) l'impiegato *cui* mi sono rivolta si è rivelato molto gentile.

6.1. La CR in italiano substandard.

La realizzazione substandard delle CR in italiano si manifesta come generalizzazione di *che* nel relativizzare qualunque complemento obliquo; si veda l'esempio in (18):

(18) intendiamo il classico pennello *che* (con cui) uno inzuppa la polvere e si trucca [FB14-1214].

Talvolta la congiunzione *che* è seguita da un elemento anaforico, perlopiù clitico, che riprende l'antecedente ed è provvisto di marca di caso; si veda l'esempio in (19):

(19) ultimamente c'è qualcuno *che gli* (a cui) serve e dice [NC5-115];

infine tratterò talvolta il caso di una CR introdotta dal pronome relativo e contenente un elemento di ripresa; si veda l'esempio in (20):

(20) è il problema aldilà della modellizzazione *di cui ne* (di cui) abbiamo parlato [MC8-88].

Il tipo rappresentato in (18) sarà denominato 'CR substandard senza ripresa'; il tipo in (19) 'CR substandard con ripresa' e il tipo esemplificato in (20) 'CR substandard pleonastica'.

6.2. Analisi del corpus.

I testi di italiano parlato di cui mi sono servita provengono dal *corpus* raccolto per la realizzazione del *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* (d'ora in poi *LIP*).¹³ Ho analizzato 180 testi di lunghezza variabile (provenienti da 4 città), per un totale di 333.860 parole grafiche. Ho preso in considerazione soltanto le CR con verbo finito, ad antecedente espresso introdotte da *che / cui / il quale* (con l'esclusione quindi degli avverbi relativi *dove, quando, come*).

Le CR così individuate sono 4914. La loro distribuzione rispetto alla funzione che relativizzano è la seguente (cfr. (21))

(21)

costituente relativizzato	valori ass. e perc.	<i>che</i>	<i>cui</i>	<i>quale</i>
SOGGETTO	2790: 56.8%	2765		25
PRED. NOMINALE	567: 11.5%	567		
OGGETTO	1004: 20.4%	1002		2
COMPL. OBLIQUI	553: 11.3%	125	330	98
totale	4914: 100%	4459	330	125

Come si evince dalla tabella (21) le CR sono introdotte dalla congiunzione quando vengono relativizzati soggetti, predicati nominali e oggetti (si possono considerare trascurabili i casi di *il quale* soggetto e oggetto diretto) e, prevalentemente, dai pronomi *cui* e art + *quale*, quando vengono relativizzati costituenti obliqui.¹⁴ Dal momento che la divergenza tra standard e substandard riguarda le CR oblique conviene focalizzare l'attenzione soprattutto su queste ultime.

6.3. CR *che* relativizzano complementi obliqui.

Sul totale di 553 CR su complementi obliqui, le CR introdotte da *che* sono 125 e solo 92 sono substandard (cfr. tabella (22)).

(22)

CR		<i>che</i>	prep. + <i>cui</i>	prep. + <i>il quale</i>
standard	459: 83.0%	33: 26.4%	329	97
senza ripresa	78: 14.1%	78: 62.4%		
con ripresa	14: 2.5%	14: 11.2%		
pleonastiche	2: 0.4%		1	1
totale	553: 100%	125: 22.6%	330: 59.7%	98: 17.7%

Nell'ambito delle CR oblique quelle standard rappresentano l'83.0% del totale; le CR senza ripresa il 14.1%, le CR con ripresa il 2.5%. Le CR pleo-

nastiche sono risultate marginali; si tratta del tipo esemplificato in (20) e qui riproposto come (23) e (24):

- (23) è il problema aldilà della modellizzazione *di cui ne* abbiamo parlato [MC8-88];
- (24) che soffrono quanto loro e *dei quali* nessuno naturalmente *ne* parla [ME6-1019].

6.3.1. CR senza ripresa.

Le CR substandard sono in maggioranza CR senza ripresa e tra queste la maggior parte (40 casi su 78) ricorrono nella relativizzazione di complementi di tempo (25)-(27):

- (25) poi volevo venire quel lunedì *che* (in cui) parlava di Warhol [FA4-144];
- (26) avevano la possibilità di essere esentati dal pagamento del ticket al momento *che* (in cui) andavano presso le farmacie [ND6-66];
- (27) ma qual è l'orario *che* (a cui) ti svegli in modo che io chiudo 5 minuti prima il programma [NE5-87].

Le CR senza ripresa si incontrano anche nella relativizzazione del complemento di luogo (28)-(30). Si tratta di CR con antecedenti spesso aventi già funzione obliqua di tipo locativo:

- (28) il condizionamento delle attività economiche cioè non so a Prato *che* (dove) sono tutti tessitori oppure fanno i cenci [FA2-259]
- (29) poi abbiamo la zona A: eh B: fredda A: fredda *che che* (in cui) piove [NC6-148];
- (30) hai capito ar paese suo *che* (in cui) sonava arriva pure Virgilio [RE5-126].

Può anche trovarsi una CR senza ripresa con un antecedente non marcato come [+luogo] (31)-(32). La decodifica della CR in questi casi è maggiormente dipendente dal cotesto e dal contesto:

- (31) (scheda) tranne questa qua B: sì A: *che* (in cui) c'è la frasina ... da inserire [MA5-374];¹⁵
- (32) (film) *che* (in cui) la Fenech schiaffeggia Montezemolo [RA4-82].

Le CR che relativizzano un complemento circostanziale di causa sono poche in assoluto. Solo in due casi (33)-(34) sono realizzate come CR substandard:

- (33) non aggiungo niente su una cosa istintiva *che ognuno di noi ci* (per la quale ognuno di noi) ribolle [FD5-70];
- (34) e lui ebbe un distacco di retina *che* (a causa del quale) fu operato tre volte alla terza volta gli si staccò di nuovo e ... [RC11-29].¹⁶

La CR senza ripresa si incontra spesso nella relativizzazione di un complemento partitivo (35)-(36):

- (35) vi offro una parure di lenzuola ricamate a mano *che soltanto questa* (una delle quali da sola) vale molto di più [FD8-17];
- (36) ho trovato una serie di testi di cui appunto *che mi uno* (uno dei quali) mi parla [NA12-630];

o di un complemento di specificazione (37):

- (37) buongiorno io so' una signora nuovo *che mio zio* (il cui zio) ha comprato due apparecchi [RE4-210].¹⁷

La CR substandard in questi casi realizza un effetto di linearizzazione della complessa struttura del partitivo o del complemento di specificazione.

Le CR senza ripresa ricorrono con alcuni verbi più spesso che con altri (sono spesso verbi di alta frequenza d'uso):

- (38) gli ho fatto fare conversazione tutto quello *che* (di cui) aveva bisogno e lei s'è trovata bene [FB33-11];¹⁸
- (39) qual è quello *che* è possibile parlare *di cui* è possibile parlare [RC3-210];
- (40) del fatto che non incontriamo persone *che* (con cui) ci riesca *che* (con cui) si riesce a comunicare [RA3-23].

Infine le CR substandard consentono di realizzare delle CR anche in caso di costituenti per i quali non si è individuata una struttura specifica di riferimento e quindi un valore sintattico preciso per il SN relativizzato (41)-(42):

- (41) sì sì so' quelli *che* t'ho dato eh i così io i depliant io okay? [RB9-294];
- (42) (sono x della) Tecnocantieri quello *che* c'ha presentato Domenico XYZ [RB9-290].

I casi di (41) e (42) non sarebbero relativizzabili con una CR standard.

6.3.2. CR con ripresa.

Nelle CR con ripresa in genere la ripresa è rappresentata da un pronome clitico. Più rari i casi che si discostano da questa tipologia, come avviene negli esempi (43)-(44):

- (43) la terra non il mondo è quello *che* (su cui) noi teniamo i piedi *sopra* [ND1-18];
- (44) c'è stato una grande festa *che c'ero io lì* (dove c'ero io) a mette' musica [FB14-649].

In (43) la preposizione sospesa si oppone alle regole dell'italiano secondo cui l'intero sintagma preposizionale dovrebbe essere mosso.

È confermato quanto acutamente osservato da Berretta (1993) e cioè che alcuni casi di CR con ripresa si spiegano non per dinamiche interne alla realizzazione della CR ma per questioni più generali che coinvolgono la grammaticalizzazione dei clitici, per cui alcuni verbi diventano pronominali e quindi «sembrano trascinare con sé il clitico per solidarietà sintagmatica, quasi costituissero con esso un'unica entrata lessicale ...i casi di *tenerci, parlarne, tenerne conto*» (1993, p. 233). Si vedano (45)-(46):

- (45) anche la religione di questi popoli ellenici *che loro ci* (a cui loro) tenevano molto [FC6-1811];
- (46) perché se non sarebbe paese *che tutta la gente c'andrebbe* (in cui tutta la gente andasse) [FC5-306].

Spesso la presenza della ripresa è correlata al fattore di distanza dall'antecedente. Nell'esempio (47) la CR con ripresa, coordinata ad un'altra CR, si viene a trovare lontana dall'antecedente *quello*:

- (47) A: (sono x della) Tecnocantieri quello *che* c'ha presentato Domenico B: si' si' eh *che io gli* (a cui) ho detto che erano arrivate le informazioni? (RB9-291).

6.3.3. CR con ripresa che relativizzano un complemento oggetto.

Ci sono infine CR con ripresa che ricorrono nella relativizzazione del complemento oggetto. Nell'ottica della formazione di CR si tratta di un fenomeno non del tutto simile a quello fin qui visto, dato che strutturalmente questo complemento non è preposizionale e già nello standard la CR viene introdotta dalla congiunzione. Tuttavia le CR con ripresa in questa posizione sintattica si correlano agli stessi fattori già visti per le CR che relativizzano complementi obliqui: la lontananza del verbo della CR dalla marca che introduce la CR, dovuta alla presenza di incisi, o l'insistenza enfatica. La CR con ripresa si incontra più spesso in CR appositive, in cui il carattere incidentale dell'asserzione, dopo una pausa, rende più efficace la ripresa pronominale.

Si vedano alcuni casi (48)-(50):

- (48) lavorano (...) senza una professionalità specifica *che se la* devono costruire sul campo in un settore dove non è (...) allettante [ME6-78];
- (49) io qui c'ho tutta una cosa *che ti te la* faccio solo vedere [FA10-56];
- (50) D: ma scusate ma la mia *che me l'hanno* mandata adesso ... [RA8-167].

7. La CR in francese standard¹⁹

Le forme che introducono le CR in francese, eccetto *où* e *dont*, si formano a partire da una base *qu-* che è comune anche ai pronomi interrogativi ed esclamativi. Non si può parlare di un paradigma perché, come anche in

italiano e spagnolo, le forme usate per introdurre le CR sono il frutto di un compromesso raggiunto dai grammatici e non di una evoluzione (secondo Valli (1988) non si può parlare di *sistema* ma di *norma di realizzazione*²⁰).

Tali forme possono essere assegnate a categorie grammaticali diverse: esistono pronomi relativi, sensibili ai tratti semantici, e congiunzioni che invece sono puri elementi di relazione.²¹

I pronomi che variano rispetto al tratto [\pm umano] sono quelli usati per i complementi obliqui: prep. + *qui* [+umano] e prep. + *quoi* [-umano]; il pronome sensibile al tratto locativo è *où*; il pronome sensibile alle differenze di genere e numero è *lequel* (usato perlopiù per relativizzare complementi obliqui).

Où è usato per la relativizzazione dei complementi di luogo e tempo. Nel secondo caso alterna con *que* già nella lingua letteraria.²² In genere la congiunzione *que* dovrebbe correlarsi al determinante indefinito: *un matin que, chaque jour que*, mentre *où* dovrebbe seguire un determinante definito *le jour où*. Ma già nella lingua letteraria è possibile trovare *que* dopo definito (51):

(51) du temps *que* j'étais écolier... [Musset].

Le tre congiunzioni, *qu-i*, *que*, *dont*, a differenza dei pronomi, possono avere indifferentemente un antecedente umano o non umano e sono invariabili rispetto a genere e numero. La prima congiunzione si usa per relativizzare il soggetto. Le due forme omografe e omofone *qui* pronome e *qu-i* congiunzione sono diverse anche nel comportamento fonologico: la prima non si elide mai, mentre la seconda prende la forma *qu'* quando è seguita da vocale.²³

La congiunzione *que* è usata nel relativizzare il complemento oggetto; ma un suo uso obliquo è considerato standard anche con il complemento di misura (52):

(52) les dix grammes *que* cette lettre pèse / pèse cette lettre.

e già nel XVII secolo è dato di trovare il complemento di maniera introdotto da *que* (*de la façon que*).

Dont si usa per relativizzare un complemento [*de* SN].²⁴ Esso è molto frequente con antecedente neutro: *ce dont* (ma anche *ce de qui* non invece **ce de quoi*); può occorrere come aggettivo relativo con valore di specificazione o possesso nella struttura *il cui N*, (*dont le, dont la, dont les*), ma solo se la testa è soggetto o oggetto diretto perché non si può estrarre un complemento nominale [*de* SN] da un complemento preposizionale.²⁵ Nel sintagma *dont un N*, *dont* ha comunque valore di specificazione.

Il quadro riassuntivo dell'uso delle marche introduttrici di CR nel francese standard è il seguente (53):

(53)

costituente relativizzato	[+ umano]	[- umano]	locativo	de SN
soggetto	<i>qu-i / lequel</i>	<i>qu-i</i>		
oggetto, compl. predicativi ²⁶	<i>que / (lequel)</i>	<i>que</i>		
compl. prep.	prep + <i>qui / lequel</i>	prep + <i>quoi / lequel</i>	<i>où</i>	<i>dont</i>

7.1. Le CR del francese substandard.

La realizzazione substandard della CR in francese viene segnalata da vari autori a partire dagli anni '20. Il fenomeno è ben conosciuto al punto da divenire uno stereotipo della sintassi popolare e quindi la bibliografia sull'argomento è ricca.²⁷ Se ne trova menzione sia in autori che si occupano esplicitamente, ma con diversa competenza, di lingua popolare, come Frei (1929), Guiraud (1965), (1966)²⁸ e che lo trattano accanto ad altri fenomeni pure considerati caratteristici di questo livello di lingua, sia in grammatiche normative, in genere per sconsigliarne l'uso, considerato errato.²⁹

In francese la CR presenta un'instabilità notevole e anche più articolata rispetto alla situazione dell'italiano. Nel parlato i pronomi *qui*, *quoi* sono poco usati; *où* è usato per relativizzare sia un complemento di luogo sia di tempo; *lequel* è usato perlopiù negli stili formali e comunque per relativizzare complementi preposizionali. I complementatori *que* e *qu-i* sono usati nelle funzioni di oggetto e soggetto rispettivamente. La novità rispetto allo standard consiste nell'estensione dell'uso di *que* ai vari complementi preposizionali spesso in correlazione con alcuni verbi di alta frequenza come *parler de*, *avoir besoin de*, *penser à*, *se souvenir de*, *se servir de* (Blanche-Benveniste 1990, p. 330).

Con l'estensione dell'uso della congiunzione si formano CR senza ripresa (54), CR con ripresa (55), anche con preposizione sospesa (56)-(57) e CR pleonastiche (58):

- (54) il fallait leur faire comprendre que le cheval c'était plus une pension
qu'il avait besoin [*corpus Paris*];³⁰
- (55) l'homme que je lui ai dit;

- (56) moi, j'ai des idées en vrac *que* je vais travailler *dessus* cette nuit [*corpus Paris*];
- (57) c'est des maladies sexuellement transmissibles *qu'*il faut vivre *avec* [*corpus Paris*];³¹
- (58) une chose *dont* tu peux *en* être fier [*corpus Paris*].

Infine si può trovare *que* con valore neutro (dove lo standard ha *quoi*); e molti ipercorrettismi (tra cui *qui* usato come oggetto diretto o *que* come soggetto).³²

7.2. Analisi del corpus.

Il *corpus* di francese parlato è di circa 68.200 parole grafiche. Si tratta di alcune interviste raccolte nel sud della Francia e trascritte da studenti francesi che lavorano presso il G.A.R.S. (*Groupe Aixois de Recherches en Syntaxe*).³³ I lemmi che sono stati analizzati sono: *qui, que, lequell, quoi, dont, où* in tutte le loro occorrenze.³⁴

Le 1079 CR analizzate relativizzano il soggetto (737 casi, pari al 68.3% del totale), l'oggetto (209 casi, pari al 19.4% del totale), i complementi obliqui (133 casi, pari al 12.3% dei casi).³⁵

Come si è detto, per il francese la variabilità non riguarda solo le CR che relativizzano costituenti obliqui, come in italiano, ma anche quelle che relativizzano il soggetto e l'oggetto (pertanto la percentuale di usi substandard è misurata sul totale delle CR). Si tratta di 53 clausole (su 1079) pari al 4.9%. La distribuzione di ciascun tipo di CR varia in base alla funzione sintattica dell'elemento relativizzato (cfr.(59)):

(59)

	CR con ripresa	CR senza ripresa	CR pleonastica	altro
SOGGETTO	17	1	8	
OGGETTO	5			
OBLIQUO	4	8	3	
TOTALE	26 49.0%	9 17.0%	11 20.8%	7 13.2%

7.2.1. CR che relativizzano il soggetto.

La CR sul soggetto è realizzata come CR standard nella stragrande maggioranza dei casi (96.5%); per il resto si incontrano CR con ripresa (es. *qu'elle*), CR senza ripresa (un solo caso, introdotto da *que*), CR pleonastiche (*qui ça*).

Tra le realizzazioni substandard il tipo con ripresa è il più frequente (60)-(62):

- (60) tu pourrais me dire les les circonstances ce *qu'il* s'est passé avant que il t'arrive l'accident [*l'accident de Sandrine*];
- (61) nous sommes deux nous étions deux *que nous* avons pas été à l'école [*corpus Scalone*];
- (62) dans la rue Bernard Deberre avant elle était séparée elle était jusqu'à la rue Fontaine Rouvière *qu'elle* était en travers comme ça [*corpus Scalone*].

Per queste CR con ripresa i contesti di occorrenza non sembrano gli stessi rinvenuti in italiano. Ad esempio la presenza del pronome non sembra dovuta tanto all'inserzione di altro materiale lessicale tra il relativo e il resto della CR, ma sembra collegata ad una più generale tendenza del francese ad ammettere pronomi ridondanti. Ciò si noterebbe anche nella buona percentuale di CR pleonastiche sul soggetto (63)-(65):

- (63) au niveau du du milieu familial avec euh de plus en plus de parents qui sont au chômage ... *qui* si tu veux *ils* euh *ils* perçoivent mal euh le rapport [*prof de latin*];³⁶
- (64) je sais pas comment on appelle ça une grosse tourte enfin enfer *qui ça* se relevait vous savez des deux côtés alors [*corpus Scalone*];
- (65) c'est un petit peu le le contraire qui se passe avec des des cartes une autre un autre genre de carte(s) qui s'appelle la carte express *qui elle* est valable dans tous les distributeurs caisse d'épargne de France [*la banque*].

L'assenza di CR senza ripresa per la funzione di soggetto mette in luce il fatto che nelle CR del francese si assiste a un ben più vasto fenomeno di raddoppiamento pronominale, probabilmente indipendente dall'evoluzione della CR.³⁷

7.2.2. CR che relativizzano l'oggetto.

La CR sull'oggetto diretto, già caratterizzata dalla presenza di *que* usato da solo, può venire marcata dalla presenza di un pronome di ripresa, come in italiano. I contesti di occorrenza sono spesso comuni alle CR con ripresa su complementi obliqui (dopo inciso e in genere in quei contesti in cui si può essere perso il 'filo' della costruzione sintattica).

Si tratta di pochi casi, si vedano come esemplificazione (66)-(68):

- (66) j'ai vu Saint Laurent mon église qui était belle comme tout et *qu'on* me l'a tout(e) abimée [*corpus Scalone*];
- (67) une crème *qu'on* mettait ça dedans dans une grosse ... [*corpus Scalone*];
- (68) il y a des plats d'ici qui sont très bons *qu'on* les fait [*corpus Scalone*].

7.2.3 CR che relativizzano i complementi obliqui.

La maggiore variabilità riguarda le CR oblique, che sono 133 in tutto con una percentuale di CR substandard dell'11.3%. Si incontrano CR senza ripresa, CR con ripresa e CR pleonastiche.

Le CR senza ripresa, come in italiano, modificano un antecedente marcato come [+ tempo], con valore di circostanziale nella CR (69)-(70):

- (69) il s'est passé une autre un autre cas *que* (où) mon père a aussi failli y passer [*le passage à niveau*];
 (70) il y a un jour *qu'* (où) il se sent pas bien ET alors [*ET2*].³⁸

Infine ci sono dei casi in cui non si può stabilire una specifica funzione sintattica per il costituente relativizzato (71)-(72):

- (71) il faut pas oublier non plus que ce sont des gens qui n'ont pas connu la douche ... *qu'*il faut y aller sur la pointe des pieds pour pas les les les choquer [*maison de retraite*];
 (72) faudra que je cherche j'ai une carte ancienne *qu'*il y a une poissonnière une toulousaine [*corpus Scalone*].

Come per l'italiano la CR substandard in (71) e (72) è l'unica possibile (una CR standard non sarebbe realizzabile). Per le CR con ripresa si vedano i seguenti esempi (73)-(75):

- (73) si il y en a d'autres d'autres euh si il y a un troupeau de sangliers *qu'*on en (dont on en) tue un bon bê les chiens ils continuent ils s'arrêtent pas [*chasse au sanglier*];³⁹
 (74) le toucaou c'était une de p une farine de cha de pois chiche *qu'*on en (avec laquelle) faisait une crème [*corpus Scalone*];
 (75) elle avait une sœur *qu'*ils *lui* ont (à laquelle ils ont) fait prendre des bains de boue là-bas les des bains de sable [*corpus Scalone*].

Nell'esempio (73) l'uso di *que* porta a evitare una struttura particolarmente complessa a livello sintattico (quella del partitivo), che viene così linearizzata.

Le CR pleonastiche (76)-(77) sono rare nel *corpus* e appartengono al tipo con preposizione finale (di valore avverbiale). Si trovano nello stesso testo (quindi sono realizzate dallo stesso parlante) e contengono lo stesso elemento di ripresa (*dessus*):

- (76) donc euh mh où il y a ces parties cuivrées où là où on met des composants *dessus* donc [*la puce électronique*];
 (77) il y a un petit circuit imprimé *sur lequel* il y a des composants *dessus* [*la puce électronique*].

Oltre che nella struttura pleonastica *dessus* e poche altre preposizioni possono anche dare luogo al tipo di CR con ripresa (*elle a un nounours qu'elle peut pas dormir sans*, l'esempio è di Gadet), che però nel mio *corpus* non è rappresentato.

8. La CR in spagnolo standard⁴⁰

Le grammatiche spagnole di impostazione tradizionale distinguono un *que* congiunzione, introduttore di qualsivoglia subordinata, da un *que* pronome relativo, introduttore delle CR. A differenza di quanto avviene nelle altre due lingue romanze fin qui analizzate, per lo spagnolo questa distinzione ha una qualche ragione di esistere perché *que* occorre ancora con il valore pronominale (può infatti essere preceduto da preposizione). Sembrerebbe dunque che questa lingua non abbia completato l'indebolimento di *que* (cf. paragrafi 4 e 9.1).

Per lo spagnolo si distinguerà quindi tra un *que* senza articolo e senza preposizione delle CR sul soggetto e oggetto, che rappresenta la congiunzione (non essendo la forma provvista di alcun tratto semantico e di flessione) e un *que* che conserva il suo valore pronominale: a) quando entra in sintagmi preposizionali (prep + *que*);⁴¹ e b) quando dà luogo al relativo composto *el que*, (equivalente da un punto di vista funzionale all'altro pronome composto *el cual*: in entrambi i casi l'articolo è strettamente unito al pronome),⁴² e che può essere usato sia come soggetto nelle CR appositive, sia come complemento preposizionale, preceduto da preposizione.

Le altre forme che introducono CR con antecedente espresso sono, oltre alla congiunzione *que*, tre pronomi relativi (*quien*, *el que*, *el cual*), un aggettivo relativo (*cuyo*), e tre avverbi relativi (*donde*, *cuando*, *como*).

Per i pronomi *el que* e *el cual* l'articolo non è autonomo rispetto al secondo morfema, ossia si tratta di un relativo composto. I tre pronomi possono variare o solo nel numero (*quien*, *quienes*)⁴³ o in genere e numero (nel caso di *el que* varia solo l'articolo; nel caso di *el cual* oltre all'articolo anche il pronome varia in numero *los*, *las cuales*).

El cual è meno diffuso oggi che in passato, deve avere sempre antecedente espresso (anche una clausola: *lo cual*); si trova sia nelle restrittive (raramente come soggetto e oggetto, perlopiù dopo preposizioni bisillabiche o locuzioni) sia nelle appositive (specie se sono distanziate dall'antecedente, e quando viene ripetuto l'antecedente, contesto in cui *el cual* ha valore di aggettivo).⁴⁴

L'aggettivo *cuyo* ha la flessione completa: *cuyo*, *-a*, *-os*, *-as*.

Gli avverbi relativi alternano con *en (el) que* (ma in alcuni casi funzionano come vere e proprie congiunzioni subordinative). Essi hanno un antece-

dente semanticamente fisso: *donde* (che può anche essere retto da preposizione: *en donde, a donde, por donde*), antecedente [+ luogo] (es. (78)); *cuando*, antecedente [+ tempo] (es. (79)); *como*, antecedente [+ modo] (es. (80)):

- (78) la casa *en que / donde* vivo;
 (79) el día *en que / cuando* la compre;
 (80) la forma *en que / como* la he pagado.⁴⁵

La relativizzazione del *sogetto* è realizzata mediante *que, el cual, el que, quien*; e la scelta dipende dal carattere restrittivo o appositivo delle CR: nel primo caso si usa solo *que*, nel secondo anche *quien, el que, el cual*. *Que* è obbligatorio quando l'antecedente è: un'intera clausola (il relativo ha valore di neutro); un pronome immediatamente adiacente (*aquellos que partían*); l'articolo (*este año y el que viene*).

Per l'*oggetto diretto* sono ammesse quattro possibilità: *que, al que, a quien, al cual*. Gli usi di *que* e *a quien* sono complementari: il secondo ammette solo un antecedente [+ umano]; *que* solo un antecedente [- umano]. Con antecedente [+ umano] si possono usare anche *a que, al que* (quest'ultimo anche con cose, animali). Più raro l'uso di *al cual*.

Nell'uso orale *que* oggetto si trova anche per persone (81):

- (81) entre los hombres *que* conocí Sacha, había algunos oscuros, torpes.⁴⁶

Tutti gli altri *complementi obliqui* sono relativizzati mediante preposizione che regge una delle quattro forme: *que, el que, el cual, quien*. Anche in questo caso *quien* si usa solo per persone, mentre gli altri pronomi per cose e persone; *el cual* è più raro per persone:

- (82) la mujer *de la que / de que / de quien* me hablaste;
 (83) la ciudad *en la cual / en la que / en que* pasé mi infancia;
 (84) el pintor *al cual / al que / a quien* me presentaron.

Esiste una certa correlazione tra la lunghezza della preposizione e il tipo di relativo: le preposizioni monosillabiche cooccorrono con *que* e quelle bisillabiche o le locuzioni con *quien* (se l'antecedente è una persona) e con *el cual* (per gli altri antecedenti).

L'uso di *que* obliquo è considerato standard con i complementi di tempo, specie con antecedenti come *día, vez, noche, tarde* (Coste y Redondo 1965).

8.1 Le CR dello spagnolo substandard.

Il fatto che nel sistema dello spagnolo *que* abbia ancora valore pronominale, perché può essere retto da preposizione, porta vari autori a trattare la realizzazione di una CR substandard in termini di omissione di preposi-

zione. Se invece si accetta il punto di vista presentato al paragrafo precedente, secondo cui *que* non preposizionale obliquo è la congiunzione, si può ritenere che quello che varia nella realizzazione delle CR substandard è la scelta di estendere l'uso della congiunzione alla relativizzazione di costituenti obliqui (come avviene in italiano e in francese). Questo punto di vista presenta il vantaggio di non dover ipotizzare una regola variabile che amette la cancellazione di preposizione in modo libero.

Il punto di vista tradizionale (CR substandard trattate come casi di omissione di preposizione) si trova esemplificato nel modo in cui la grammatica della Real Academia Española (RAE) tratta l'uso di *que* relativo. Il fenomeno sarebbe favorito dai seguenti contesti:

a) coreferenza del relativo con un SN avente la stessa funzione sintattica e dunque la stessa preposizione reggente (85):

(85) nos vamos vestidos con los mismos vestidos *que* (con *que*) representamos;⁴⁷

b) presenza di antecedenti esprimenti circostanze di luogo e tempo (86)-(89):

(86) hace tres años *que* no lo veo;

(87) en el lugar *que* fue fundada Roma;

(88) al tiempo *que* salía la escuadra;

(89) le hicieron levantar del asiento *que* estaba;

c) relativizzazione di oggetto diretto o indiretto rappresentato da persona (la preposizione cancellata è *a*), in cui un pronome atono dello stesso caso veicola l'informazione sintattica: per il complemento diretto *lo, la, los, las* (e *le* per il maschile sing. riferito a persona), per il complemento indiretto sing. *le* e plur. *les* (90)-(92):

(90) un sargento de milicias *que le* falta media oreja;

(91) no parece sino estatua vestida *que el aire le* mueve la ropa [Cervantes, *Qui-jote* II, 17];

(92) uno *que le* llaman el Chato.

Un aspetto peculiare dello spagnolo, da tener presente nel valutare l'incidenza delle CR con ripresa rispetto a quelle senza ripresa, è il fatto che il raddoppiamento pronominale è un fenomeno diffuso, anche in costrutti non relativi, ed è obbligatorio con i complementi oggetto diretto e indiretto. Esiste, per esempio, un fenomeno di anticipazione di un complemento con un pronome cataforico (93)-(94):

(93) *les* parecía mal *a los padres* el casamiento de la muchacha;

(94) escribo para avisar*les a los amigos* que no me esperen.

8.2 Analisi del corpus.

Il corpus di spagnolo parlato è di circa 54.233 parole grafiche e fa parte di una più ampia raccolta di testi realizzata dal dipartimento di linguistica dell'Università Autonoma di Madrid.⁴⁸ È costituito di 14 testi di diversa lunghezza: si tratta perlopiù di conversazioni faccia a faccia con presa libera di parola (registrazioni di conversazioni in casa); di trasmissioni radiofoniche e televisive con interventi del pubblico; di conferenze e lezioni. Si sono applicati i criteri classificatori del LIP (il corpus comprende 7 testi del tipo A, 1 del tipo B, 3 del tipo D e 3 del tipo E).⁴⁹

Le CR sono 1014 e relativizzano il soggetto (685 casi, pari al 67.5% del totale); l'oggetto (250 casi, pari al 24.7% del totale); i complementi obliqui (79 casi, pari al 7.8% del totale).

Si è osservata la quasi assoluta prevalenza di *que* rispetto alle altre forme⁵⁰ (*cuyo* è assente; *quien* si trova una sola volta come soggetto). *El cual* occorre 8 volte e sempre con valore obliquo conservando la preposizione richiesta dal verbo della CR (95)-(96):

- (95) hay una situación *en la cual* se pueda dar que tengan los dos pigmentos [*dinosauri*, A];
- (96) y... tengo muchísima amistad con ... con Enrique Rubio, *al cual* conozco en Barcelona desde hace muchísimos años [*denunce*, E].

8.2.1 CR che relativizzano il soggetto e l'oggetto.

CR con ripresa (19 casi pari all'1.9% del totale delle CR) si incontrano nelle CR sul soggetto (5 esempi) e sull'oggetto diretto (14 esempi).

Per quanto riguarda il soggetto il pronome di ripresa è sempre rappresentato da un dimostrativo. L'uso di un pronome di ripresa evita rischi di ambiguità nel caso di più antecedenti potenziali (cfr. (97)) e consente di realizzare l'enfasi su un elemento (98)-(99):

- (97) depende de la posición del observador con relación a la posición variable de la Luna, *que esas* van cambiando, [*planetario*, D];
- (98) O ... o enebros, ¿eh? *que éste* es un árbol más propio de ... de la lastra, estas zonas duras, duras sin... sin suelo apenas, ¿eh? que ... que aquí sale, sale la roca ... la roca, la piedra ahí justo encima. [*foreste*, D];
- (99) Pero eso no son óbolas, *que eso* son ovejas [*pecore*, A].

Dei 14 casi di inserimento di un pronome di ripresa nella CR sul complemento oggetto uno solo riguarda un antecedente [+ umano] e il pronome che segue regolarmente *a que* (100) può considerarsi ridondante (si ha quindi una CR pleonastica):

- (100) Irene, *que a que ... la* acabas. [*pecore*, A].

Gli altri casi, che riguardano CR che si attaccano ad antecedenti marcati dal tratto [-umano], e che non ammettono la reggenza preposizionale, sono CR con ripresa (così come visto per le altre lingue romanze). Il pronome di ripresa è atono (101)-(103):

- (101) Bueno, el derrame del pecho, *que* nosotros *lo* conocemos con el nombre de telorrea [*medicina, B*];
 (102) Y lo primero que tenemos que localizar es una constelación *que* ya la habéis visto vosotros muchas veces. [*planetario, D*];
 (103) Tenemos ahí los libros *que* ahora se *les* repartiremos después a los que no le tengan. [*foreste, D*].⁵¹

Appare evidente però che le CR con ripresa sul soggetto e sull'oggetto si collocano su piani leggermente diversi: nel primo caso si tratta più palesemente di un fenomeno di enfasi abbastanza circoscritto. Invece le CR con ripresa sull'oggetto sono un po' più numerose e sono dovute al più generale fenomeno del raddoppiamento pronominale attestato in spagnolo, piuttosto che all'enfasi.

8.2.2 CR con ripresa e CR senza ripresa che relativizzano complementi obliqui.

Le CR con ripresa e quelle senza ripresa che riguardano la relativizzazione di complementi obliqui si possono confrontare con quelle standard (cfr. - (104)):

(104)

CR	<i>que</i>		<i>cual</i>	
standard	33	47.1%	8	100%
con ripresa	10	14.3%		
senza ripresa	27	38.6%		
totale	70	100%	8	100%

In spagnolo, come in italiano (ma a differenza del francese), le CR senza ripresa risultano più frequenti rispetto alle CR con ripresa. Tra i due tipi di CR si crea una distribuzione quasi complementare: le CR con ripresa si usano perlopiù con antecedenti [+umani] e per i due complementi che hanno dei pronomi atoni di ripresa molto diffusi (oggetti diretti e indiretti), come si è detto, mentre per tutti gli altri complementi preposizionali prevale la CR senza ripresa. Il fenomeno del raddoppiamento pronominale di oggetti diretti e indiretti, indipendentemente attestato anche nelle clausole non relative, fa pensare che si venga a creare una sovrapposizione di fenomeni diversi.

Le CR con ripresa non presentano caratteristiche diverse da quelle italiane e francesi. In genere il complemento relativizzato fa parte della valenza verbale (105)-(107):

- (105) No, no, eh... si está muy bien, cuida(d)o, para el *que le* interesa. [*dottorato, A*];
- (106) Vas a estar buscando... pues no sé, a ver si hay algún determinado [...] *que le* gusta especialmente el morado, o a ver si es que la interacción de esas proteínas dan lugar a un problema [*dinosauri, A*];
- (107) Aquí es un dinosaurio, ¿no?, *que le* cuesta moverse... muchísimo. [*dottorato, A*].

Talvolta la ripresa sembra legata alla presenza di inciso che separa la congiunzione dal verbo della CR (108):

- (108) Doctor Eduardo Junco, en muchos hay niños *que* a los dos, tres meses, después de una revisión, *les* dice el pediatra [*medicina, B*].

Infine si ha a che fare con complementi (come l'oggetto indiretto) per i quali la presenza di un pronome ridondante è comune (109)-(110):

- (109) Un enfermo mental *que le* habían hecho un eh... enfermo mental. [*dottorato, A*];
- (110) como te lo estaba diciendo a una persona *que le* habían fusila(d)o a su ... mujer y a su hermano, pues creías perfectamente lo que te estaba diciendo como escritor. [*dottorato, A*].

Non mancano però CR con ripresa su complementi obliqui (anche qui una ha antecedente umano) con un pronome tonico di ripresa (111)-(112):

- (111) Entonces, estas personas que... eh... *que* la garganta significa *para ellas* algo... eh... importante, [*gola, E*];
- (112) Y lo comparas con todas las proteínas que se concedan, *que* hay un mogollón *de ellas* [*dinosauri, A*].

Le CR senza ripresa (113)-(116) invece si trovano soprattutto con complementi circostanziali di tempo e di luogo:

- (113) y hay una noche... ¿eh?, *que* eh... no hay Luna. [*planetario, D*];
- (114) Pues claro, cuando... la noche *que* no vemos la Luna. [*planetario, D*];
- (115) es el que prefiere todo el mundo en el momento *que* ha hecho alguna práctica. [*planetario, D*];
- (116) Del Sol también tendréis otra sesión *que* os hablaremos de ello... y de los telescopios [*planetario, D*].

Anche in spagnolo le CR su complementi di tempo introdotte dalla congiunzione sono quelle che godono del maggior grado di accettabilità.

CR senza ripresa poi occorrono, anche se meno spesso, con complementi della valenza verbale, ad esempio con il verbo *hablar* (117):

- (117) porque todo está en el ... eclíptica, la misma franja *que* hablábamos antes de los planetas [*planetario, D*].

Infine si trovano CR senza ripresa nella relativizzazione di un complemento possessivo – specificativo (per il vantaggio che questo comporta in termini di linearizzazione) (118)-(119):

- (118) Pero bueno ya hay muchos tipos de proteínas *que* la estructura terciaria es... es conocida. [*planetario, D*];
 (119) Es una ... una zona *que* la parte de arriba tiene ... tiene caliza pero luego la caliza va descansando [*planetario, D*].

Rispetto al francese e all'italiano, lo spagnolo risulta più spostato verso una generalizzazione della congiunzione *que* nelle CR. Ciò si collega all'uso molto più massiccio di *que* in tutti i contesti (anche standard) rispetto ai pronomi relativi, usò che a sua volta può dipendere dall'esistenza del pronome relativo omofono alla congiunzione. La sovrapposizione tra le due forme (*que* congiunzione e *que* pronome) rende meno evidente la deviazione rispetto allo standard in quanto essa sembra ridursi ad una omissione della preposizione (e bisogna ricordare che le preposizioni che reggono *que* sono in genere foneticamente poco 'pesanti' in quanto atone e monosillabiche).⁵²

9. Confronto tra le tre lingue romanze

Confrontando le tre lingue analizzate (cfr. tabella (120)) si può osservare che esiste una notevole omogeneità nella proporzione con cui sono relativizzate le diverse funzioni sintattiche (soggetto, oggetto e complementi obliqui). Questo fatto corregge le disparità relative alle dimensioni dei tre *corpora* e al numero di CR analizzate (si ricorderà che il *corpus* d'italiano analizzato è molto più ampio degli altri due):

(120)

	italiano		francese		spagnolo	
SOGGETTO	3357	68.3%	737	68.3%	685	67.5%
OGGETTO	1004	20.4%	209	19.4%	250	24.7%
OBLIQUI	553	11.3%	133	12.3%	79	7.8%
TOTALE	4914		1079		1014	

Come già accennato, non c'è omogeneità tra le situazioni in cui si inseriscono le CR substandard.⁵³

Per l'italiano il dominio delle CR substandard è rappresentato dalla relativizzazione dei costituenti obliqui. Nell'italiano parlato medio l'alternanza tra *che* e *cui* è ancora vitale e risponde superficialmente alla distinzione tra relativizzazione di complemento non preposizionale vs. relativizzazione di complemento preposizionale. Il pronome relativo composto *il quale* non solo è di uso raro in termini assoluti, ma è significativamente respinto ai margini degli assi diastratico, diamesico e diafasico: appartiene all'uso formale e perlopiù scritto, al registro burocratico e infine si ritrova, curiosamente, nei livelli popolari come uso ipercorretto e spesso svuotato di valore funzionale (in forma invariabile, fortemente pleonastico, quasi un riempitivo del discorso).⁵⁴ Da un punto di vista quantitativo l'incidenza delle CR con connettivo rispetto alle sole CR oblique (cfr. la tabella (22)) risulta pari al 16.6% dei casi (vs. 83.4% di CR con *cui* / *il quale* e la preposizione richiesta).

Analogamente nel francese parlato medio, pure a fronte della notevole espansione di *que*, la vitalità dell'alternanza *qui* / *que* / *où* è ancora porte nelle CR che relativizzano costituenti obliqui, mentre sono concordemente meno attestati *lequel* e *dont*. La situazione del francese ha richiesto che si considerassero anche la relativizzazione del soggetto e dell'oggetto diretto (cfr. tabella (121)):

(121)

CR	soggetto	oggetto	obliquo	totale
standard	711 96.5%	203 97.1%	112 82.6%	1026 95.2%
con ripresa	17 2.3%	5 2.9%	4 2.3%	26 2.4%
senza ripresa	1 0.1%		8 9.1%	9 0.8%
pleonastica	8 1.1%		3 2.3%	11 1.0%
casi misti o dubbi		1	6 3.7%	7 0.6%
totale	737 100%	209 100%	133 100%	1079 100%

Solo lo spagnolo sembra prossimo alla generalizzazione di *que* nelle CR e questo dipende da ragioni interne apparentemente contrastanti: un suo minore indebolimento (*que* ammette la reggenza preposizionale) e la notevole progressione del raddoppiamento pronominale. Si registra quindi la

prevalenza quasi assoluta di *que* (99.1% dei casi). Anche se non è escluso il fenomeno delle CR pleonastiche sul soggetto e sull'oggetto diretto si può affermare che, come in italiano, le deviazioni rispetto allo standard si misurano soprattutto nelle CR oblique (cfr. tabella (122)):

(122)

CR	<i>que</i>	<i>el cual</i>	totale
standard	33	8	41 52.6%
con ripresa	10		10 12.8%
senza ripresa	27		27 34.6%
totale	70	8	78 100%

Riassumendo quindi le CR rappresentano nel loro complesso un settore instabile della sintassi delle lingue romanze: l'ambito più significativo in cui emerge la variabilità è quello della relativizzazione di costituenti obliqui. Il confronto tra le percentuali di CR introdotte dalla congiunzione nella relativizzazione di un costituente obliquo mostra una certa uniformità tra italiano (16.6%) e francese (11.4%) e invece una situazione molto più spinta verso la generalizzazione del connettivo in spagnolo (54.4%).

Le divergenze mostrate tra le tre lingue dipendono anche, come accennato, dalle peculiarità di ciascun sistema linguistico. Oltre alla posizione più avanzata dello spagnolo per la diffusione del connettivo, si è anche accennato al fatto che la maggiore frequenza delle CR con anaforico di ripresa in francese potrebbe essere spiegata per una indipendentemente motivata proliferazione dei pronomi personali clitici. Questi fatti suggeriscono che l'innovazione tipologica determinatasi alle origini delle lingue romanze deve aver poi seguito sviluppi diversi adeguandosi alle singole situazioni (ma su questa ipotesi si dovrà lavorare attraverso un'approfondita analisi diacronica).

9.1 Cambiamenti tipologici intervenuti nel passaggio dal latino al romanzo.

Si è detto (cfr. paragrafo 4) che il relativo universale /*ke*/ romanzo ha subito un indebolimento e un cambiamento categoriale (pronome > congiunzione). Questo ha fatto trattare già le marche di CR standard come insiemi non omogenei, costituiti sia da pronomi che dalla congiunzione, e quindi non come paradigmi ma come norme di realizzazione (cfr. paragrafo 7).

Il punto debole dei sistemi standard delle tre lingue romanze è rappresentato dalla relativizzazione dei complementi di tempo. Qui infatti è possi-

bile un'oscillazione tra l'uso non preposizionale (*lo spettacolo dura tre ore*) e un uso preposizionale (*sono rimasto bloccato per tre ore*). L'oscillazione si annulla però nella CR (*le tre ore che dura lo spettacolo; le tre ore che sono rimasta bloccata; *le tre ore per le quali / per cui sono rimasta bloccata*). Non a caso quindi tutte le lingue romanze conoscono un uso antico di /ke/ col valore di relativo temporale.

Si può ipotizzare che l'uso di una CR introdotta dalla congiunzione si sia poi generalizzato attraverso le CR temporali. Nel parlato, specie informale, la generalizzazione di /ke/ nel relativizzare altri costituenti obliqui dipende dalla possibilità di costruire la sintassi in modo meno rigido e di linearizzare strutture complesse.

Si può quindi concludere che nella formazione delle CR una lingua romanza che disponga del relativo universale e del pronome relativo composto si trova in una condizione diversa da quella del latino. La trasformazione morfologica avvenuta in diacronia, in sincronia si traduce in un cambiamento tipologico nel modo di formare le CR.

Dal punto di vista tipologico, infatti, si riconoscono almeno tre tipi di CR romanza:

- (123) CR introdotta dalla congiunzione /ke/ senza ripresa anaforica;
- (124) CR introdotta dalla congiunzione /ke/ con ripresa anaforica;
- (125) CR introdotta dal pronome relativo.

I tipi (123)-(125) corrispondono ad altrettante strategie di relativizzazione note anche ad altre lingue indeuropee e a lingue non della famiglia indeuropea.

La CR del tipo esemplificato in (123) corrisponde ad una strategia di relativizzazione detta strategia del *gap* (Comrie 1981). In essa non viene espresso il ruolo sintattico del costituente relativizzato.

La CR del tipo esemplificato in (124) corrisponde alla *strategia* detta del *pronome anaforico*, che consiste nell'inserire un pronome anaforico nella CR, marcato nel caso, il quale viene ad assumere il ruolo sintattico del costituente relativizzato. La CR è introdotta da un subordinatore invariante (la struttura che ne deriva si può considerare l'equivalente analitico di (125)). Con questa strategia la coreferenza viene realizzata mediante la pronominalizzazione, e la presenza di un subordinatore invariante serve ad impedire che la CR venga confusa con una normale clausola indipendente (Comrie 1981).

La CR del tipo esemplificato in (125), l'unica nota al latino, corrisponde alla *strategia del pronome relativo* collocato in posizione iniziale fissa (struttura diffusa tra le lingue europee, ma non nel resto del mondo) e comporta

l'uso di pronomi specifici di questo costrutto che conservano la marca di caso. I pronomi relativi sono distinti da quelli anaforici proprio perché si trovano ai confini di clausola (nel nostro caso all'inizio) e quindi sono anche morfemi subordinatori e marche del confine di clausola (Comrie 1981).

La differenza sostanziale tra la strategia del pronome anaforico e quella del pronome relativo consiste nel fatto che per la seconda la lingua deve disporre di un gruppo di pronomi che servono esclusivamente per introdurre CR.⁵⁵

La realizzazione delle CR è dunque uno di quegli ambiti in cui, dietro una apparente continuità, le lingue romanze nascondono una capacità tipologicamente innovativa le cui radici in parte sono da ricercarsi nella complessità morfosintattica della lingua comune.

Giuliana Fiorentino
Università di Roma Tre

Note

1. Per l'origine di questo termine si veda la nota 10.
2. L'alternanza tra pronome e congiunzione non è uguale per ogni lingua e varia anche in rapporto a usi standard e substandard. In genere in questi ultimi si assiste alla generalizzazione della congiunzione rispetto al pronome (cfr. oltre).
3. Ovviamente se si considera la persistenza sia del tipo conservativo di CR (col pronome relativo composto) che del tipo innovativo di CR (col connettivo) ci si trova di fronte ad una complicazione del sistema e non ad una sua semplificazione.
4. Seguo il ragionamento di Väänänen (1967²).
5. La distinzione tra: *nescio quid agas* vs. *nescio (illud) quod agas* è molto sottile.
6. Si vedano gli esempi di *qui* usato in funzione di soggetto (XIII secolo) riportati da Rivero (1991, p. 81) *Si ... esti qui me tiene non me fizier amor, / d'aquend essir non puedo* (B, St. Dom. 712 c-d); *E todas estas cosas qui aquj son dichas sin erra sean demandadas* (DLE, 166 (1215)).
7. Gli esiti di *qui* in italiano sopravvivono con altre funzioni: nelle CR ad antecedente implicito o in funzione assoluta, in sostituzione del dimostrativo + relativo: *colui che / colei che / coloro che: chi la fa l'aspetti*. Alcuni dialetti italiani settentrionali (ligure, lombardo, emiliano) in passato avevano lo stesso sistema del francese. Anche in italiano antico si trova un uso di *chi* con antecedente espresso, da attribuirsi, secondo Rohlfs (1949), ad influssi settentrionali. Diversa, ovviamente, l'origine per la forma *chi* di alcuni dialetti meridionali (siciliano, calabrese, antico napoletano), che deriva infatti da /ke/ passato a /ki/ per ragioni fonetiche interne a questi dialetti (-e atona passa a -i).
8. L'esempio (4) in Bourciez (1946⁴, pp. 242-243).

9. Discussa è l'origine di *il quale* che si registra fin dai primi documenti toscani (carte dei banchieri fiorentini). Su un suo valore iniziale molto vicino a quello dei dimostrativi e su alcuni suoi usi particolari si veda Bertuccelli Papi (1975).
10. Il termine *relatif indéclinable à valeur universelle* è usato da Herman (1963, p. 128) e da Väänänen (1967²). Meyer-Lübke considera *que* avverbio relativo (1900, p. 689). Sul valore della vocale di questo morfema, la cui formazione risalirebbe ai secoli VI-VII, si veda Herman (1963) per il quale «*quem, quae > que* (transcrit *quae, quem, que, quid* prononcé [ke])» (1963, p. 128). Diverso poi il valore della vocale negli esiti romanzi attuali: in italiano è chiusa, in spagnolo aperta e in francese è ridotta alla vocale labioprevelare media.
11. Le informazioni sui singoli *corpus* sono fornite nei rispettivi paragrafi.
12. La nozione di 'standard' va intesa in senso ampio sia come norma riconosciuta e insegnata nelle istituzioni scolastiche sia come prassi linguistica condivisa dai parlanti dotati di media cultura. La norma in questo caso è unica per lo scritto e l'orale, ma risulta più rigidamente applicata nello scritto. Parlanti anche colti all'orale producono CR substandard che magari correggerebbero nello scritto.
13. Si tratta del *corpus* di testi in base a cui è stato estratto il *Lessico di Frequenza dell'italiano parlato (LIP)*. Si è conservato lo schema di etichettatura realizzato dagli autori del *LIP* per cui ogni esempio viene identificato attraverso una sigla di almeno 3 caratteri: il primo rappresenta l'iniziale della città in cui è avvenuta la registrazione (M, F, R, N rispettivamente per Milano, Firenze, Roma, Napoli); il secondo rimanda alla tipologia testuale (da A ad E); il terzo carattere è una cifra (da 1 a 9) che indica un sottogenere all'interno della tipologia testuale. Dopo la sigla, separato da un trattino, compare il numero di riga. Le definizioni dei 5 generi di parlato sono: GRUPPO A scambio comunicativo bidirezionale con presa di parola libera faccia a faccia (conversazioni); GRUPPO B scambio comunicativo bidirezionale con presa di parola libera non faccia a faccia (conversazioni telefoniche); GRUPPO C scambio comunicativo bidirezionale con presa di parola non libera faccia a faccia (dibattiti, interviste, interrogazioni scolastiche); GRUPPO D scambio comunicativo unidirezionale in presenza del/i destinatario/i (lezioni, conferenze, omelie, comizi); GRUPPO E scambio comunicativo unidirezionale a distanza o differito su testo non scritto (trasmissioni radiofoniche e televisive) (De Mauro *et alii* 1993, p. 40-41).
14. Sulla marginalità di *il quale* nel parlato conversazionale concorda anche Berretta (1993, p. 231 n.37) la quale fa rilevare che esso compare piuttosto nel monologo espositivo dotato di ritmo lento e nello scritto.
15. Nell'esempio è un insegnante che parla e sta mostrando delle schede di esercizi.
16. In questo esempio non manca la sfumatura di senso consecutivo.
17. Vari esempi in cui viene evitata la struttura *il cui N* riguardano lemmi del campo semantico dei nomi di parentela. Si vedano i seguenti esempi raccolti in modo asistemático da conversazioni: *un ragazzo che la sorella (la cui sorella) deve fare la domanda di invalidità* (struttura simile al caso del *LIP*); *ho*

conosciuto una ragazza all'università che la mamma (*la cui mamma*) fa ancora il pane in casa; io conosco una ragazza di Ischia che il padre (*il cui padre*) è pittore; si è sposata quella figlia che l'anno scorso c'era il fidanzato (*quella figlia il cui fidanzato c'era l'anno scorso / di cui c'era il fidanzato l'anno scorso*); la figlia di una signora che sta a Procida che però il marito (*il cui marito*) l'aiuta molto a mare; c'è un collega mio che il padre (*il cui padre*) c'ha una fabbrica.

18. Per l'italiano è stata segnalata (Bernini 1986, p. 92) la cristallizzazione della CR substandard quando la testa nominale è rappresentata da un dimostrativo (*quello che*). Analogamente in francese il costruito tematizzante *ce que* facilita l'occorrenza della relativa substandard.
19. Tra le grammatiche del francese si possono tener presenti Damourette & Pichon (1911-1930), Grevisse (1986), che contiene riferimenti puntuali alla storia della lingua e Arrivé *et alii* (1986, pp. 601-611). Una descrizione delle CR del francese standard secondo un approccio generativo (con una modifica del modello G&B di Chomsky) è quella di Godard (1988).
20. Sulla stessa linea si collocano Deulofeu (1981) e Blanche-Benveniste (1990). Quest'ultima esclude che il francese normativo abbia conservato la flessione per il pronome relativo e sostiene che "*les relatives normées elles-mêmes ne forment pas un système typologiquement pur*" (1990, p. 318).
21. La trattazione della CR del francese come sistema misto in parte introdotto da pronomi e in parte dal complementatore delle subordinate temporalizzate, *que*, si trova già in Kayne (1974 e 1975). Per le CR appositive viene prospettata una situazione leggermente diversa perché *lequel* può comparire anche come soggetto.
22. Olivares Vaquero (1984) analizza l'uso di *où* nel francese del XVI sec. concludendo che esso era assai più frequente e diversificato nell'uso. Infatti occorre con antecedenti umani (*les femmes où cette passion est*), e non umani (*l'allégresse où je suis*), nomi propri di luogo, nomi comuni, pronomi dimostrativi, pronomi indefiniti, avverbi (*ailleurs, ici, là, partout*), pronome obliquo *en*. Inoltre poteva essere usato in modo assoluto e con valore locativo proprio o figurato. Il valore temporale era meno attestato nel passato (antecedenti più frequenti *temps, heure, siècle*). Infine poteva essere preceduto da *par, de* (in questo secondo caso equivaleva a *dont* o *de quoi*). Sull'uso antico di *où* con funzione di oggetto indiretto con antecedente animato concorda anche Valli (1988) che lo correla al tipo di costruzione verbale usata. Si noti che anche *dove* dell'italiano ammette un uso temporale: *c'è uno spazio di tempo dove noi possiamo riflettere...* [parlato reale]. Cfr. anche Bernini (1991).
23. Secondo Kayne (1974 e 1975) *qu-i* delle CR sul soggetto non è altro che il complementatore *que* che prende la desinenza *-i* quando è seguito immediatamente da SV.
24. Il valore di *dont* deriva dall'uso come genitivo di *unde* o **d(e) unde* attestato in Gallia: *de aqua benedicta unde parum superest* Greg. Tur. *Hist. Franc.* V,21 (Bourciez 1946⁴, pp. 242-243).

25. Pertanto si avrà *Les bijoux dont (desquels) vous nous avez décrit la beauté*; ma solo *les honnêtes gens au nombre desquels je me range; les personnes à la protection desquelles j'avais été recommandé*.
26. Un esempio di questo secondo uso è: *le professeur que je suis*. La forma composta *lequel* si usa nelle CR appositive: il suo uso come oggetto diretto e come complemento predicativo dopo copula è comunque raro, perciò è stato posto tra parentesi.
27. Descrizioni del francese parlato si trovano, tra gli altri, in Sauvageot (1962), Rigault (1971), Gadet (1989a), Blanche-Benveniste *et alii* (1990), Gadet (1992). Una trattazione specifica delle CR del parlato realizzata in termini contrastivi rispetto allo standard si trova in Blanche-Benveniste (1980), (1990), Bonnard (1961), (1968), Branca (1970), Deulofeu (1981), Gadet (1989a), (1992), Godard (1989), (1992), Guiraud (1965), (1966). Kunstmann (1983) e Valli (1988) analizzano lo stesso fenomeno in riferimento a testi di francese antico e medio, rispettivamente. Pooley (1992) studia la realizzazione delle CR in dialetto piccardo, Bouchard (1982) nel francese di Montréal.
28. Per una rassegna critica sui primi autori che si sono occupati esplicitamente di francese popolare e del modo in cui hanno trattato gli usi di *que* si veda Gadet (1989b).
29. Brunot (1965³) ad esempio afferma che il *que populaire* manca di precisione (1965³, p. 34) e definisce *que* invariabile come ad uno strumento che stabilisce una connessione 'comoda' (1965³, p. 181). È usato come complemento di maniera (*de la façon qu'il parle*, 1965³, p. 655) o di mezzo (*le moyen qu'il se sert pour tromper le monde*, 1965³, p. 669) in sostituzione di pronomi relativi. Brunot riporta anche esempi di *que* seguito da un pronome di ripresa: *Elle a entré dans un taudis qu'on n'en a jamais vu un pareil* (1965³, p. 181).
30. Si tratta di un *corpus* di esempi raccolti in modo asistematico da conversazioni per strada o alla radio,
31. Il fenomeno della preposizione sospesa sembrerebbe meno frequente in italiano e spagnolo rispetto al francese. I dati a mia disposizione non consentono però di approfondire la questione, avendo incontrato nelle altre due lingue un solo caso di preposizione sospesa (il caso italiano qui riportato come esempio (43)).
32. Non sempre gli esempi che coinvolgono *que* e *qui* sono chiari e ad interpretazione univoca perché i segmenti fonici in questione sono molto deboli (atoni, soggetti ad elisione). Sono invece chiari come ipercorrettismi casi del tipo: *c'est une personne à laquelle je m'attendais à voir et qui fait la campagne des préservatifs un franc* [radio]; *c'est une période à laquelle j'étais en grand désarroi* [radio].
33. Il gruppo opera presso il Département de Linguistique française de l'Université de Provence (Aix-en-Provence). Le interviste sono state trascritte secondo l'ortografia corrente del francese. A differenza del *corpus* usato per l'italiano, quello francese non contiene generi di parlato diversificati; le interviste sono di tono informale. Il titolo dell'intervista è indicato tra parentesi quadre alla fine

- di ciascun esempio. Le trascrizioni dei testi e le rispettive registrazioni sono depositate e consultabili presso la biblioteca del G.A.R.S.
34. L'unica forma non attestata in usi relativi è *quoi*, che compare nel *corpus d'Aix* invece, oltre che come pronomi interrogativo, come un intercalare (es. *j'ai jamais vu ça avant quoi hein et c'est quand une bibliothèque n'est pas ...*).
 35. Delle 133 CR oblique ben 86 sono introdotte da *où* (si tratta delle CR ad antecedente temporale e locale), 15 da prep + *lequel*, 8 da prep + *qui*, 8 da *dont* e infine solo 16 (il 12.0% delle CR oblique), sono introdotte da *que* invariabile.
 36. In questo caso la presenza dell'inciso giustifica l'uso del pronome.
 37. Per sostenere pienamente questa ipotesi bisognerebbe disporre di dati relativi al modo di costruire le catene anaforiche in francese nelle clausole principali e nelle subordinate non relative per valutare quanto spesso un pronome viene omissivo o esplicitato. La ridondanza pronominale, specie sul soggetto, è comunque frequente in francese. Si vedano i seguenti esempi del francese popolare in cui i pronomi seguono nomi di persona (mon père / il a dit, Gadet (1992, p. 70)) o anche pronomi personali o pronomi dimostrativi (*moi / je...*, *celle-là / elle est restée un mois*; Gadet (1992, p. 70)).
 38. Il complemento di tempo determinato ammette una variante più standard con *où* perché indica uno spazio temporale preciso entro cui si colloca un'azione particolare.
 39. Un'interpretazione diversa, suggerita da Blanche-Benveniste, consiste nel dare alla clausola introdotta da *que* il valore di ipotetica giustapposta alla precedente e con una ripresa di *si* per mezzo di *que*.
 40. Le grammatiche e storie della lingua a cui si può fare riferimento sono: Alonso (1968), Alvar y Pottier (1987), Bello y Cuervo (1970), Casado (1988), Coste y Redondo (1965), Fernández Ramírez (1987), Hernanz y Brucart (1987), Kany (1976), Lamíquiz (1987), Lapesa (1981⁹), Lenz (1925), Lorenzo (1980³), Pottier (1972), Quilis *et alii* (1971), Real Academie Española (1989). Studi specifici sulle CR in spagnolo (standard e substandard) o riferimenti al fenomeno substandard all'interno di trattazioni dello spagnolo parlato sono: Alarcos Llorach (1980^{3b}), Alcoba Rueda (1985), Aletá Alcubierre (1990), Álvarez Martínez (1986), (1987-88), (1988), Beinhauer (1958), Carbonero Cano (1985), Cortés Rodríguez (1987), (1990), Cressey (1968), Demonte (1977), D'Introno (1985), Fernández Lagunilla (1983), Lope Blanch (1989), Palacios de Sámano (1983), Plann (1980), Rivero (1991), Schrotten (1987), Verdonk (1988), Vigara Tauste (1992).
 41. L'approccio utilizzato coincide quindi con quello generativo per il quale si vedano Demonte (1977), Schrotten (1987) e soprattutto Rivero (1991). Risolve diversamente la questione Alarcos Llorach (1980^{3b}) che, dopo aver affermato l'impossibilità di distinguere diacronicamente un *que* congiunzione e uno relativo (1980^{3b}, p. 260), stabilisce su basi funzionali l'equivalenza tra le due categorie (entrambi sono nominalizzatori di clausole, solo che in un caso la relazione è rispetto a un V e in un altro rispetto a un N).

42. Non esiste di fatto un accordo sul valore da attribuire all'articolo in questo tipo di CR e cioè se sia un dimostrativo o un nominalizzatore dell'intera clausola aggettiva (si vedano Alarcos Llorach (1980^{3a}), Álvarez Martínez (1986), Verdonk (1988), per una discussione). Per chi considera l'articolo come equivalente al dimostrativo e funzionante come un antecedente del relativo, ne consegue che in spagnolo non esistono CR senza antecedente (tranne nel caso di *quien*) perché se non c'è un antecedente nominale è obbligatorio inserirne uno pronominale (l'articolo). Il valore dimostrativo dell'articolo è palese nel confronto con altre lingue europee che, nello stesso contesto, hanno un vero dimostrativo: *celui qui, celui che* o un pronome personale *he who*. Nel caso delle CR senza antecedente il relativo può essere preposizionale, ma spesso la preposizione non si trova prima del relativo bensì prima dell'articolo: *¿sabe usted a lo que se expone?* (invece di *lo a que se expone*); è evidente che queste strutture si trovano all'incrocio tra CR, interrogative e completive (Fernández Lagunilla 1983). Nell'alternanza *quien / el que* il primo è usato solo per riferirsi a persone, il secondo per persone, cose e con valore neutro, ma ci sono dei contesti in cui solo una forma è possibile: *hay quien, *hay el que; *todo quien, todo el que; *no soy de quien se hacen de rogar, no soy de los que se hacen de rogar* ('non sono di quelli che si fanno pregare') (Verdonk 1988). Un po' più articolata è la posizione di Plann (1980, p. 47) e Rivero (1991) che distinguono i casi in cui l'articolo funziona come antecedente della CR, da quelli in cui effettivamente non c'è antecedente (*infinitamente más es a lo que se extiende este infinito poder*).
43. Il plurale inizia ad apparire nel XVI sec. sia nelle CR con antecedente sia in quelle senza antecedente, ma era ancora poco usato nel XVIII sec. (Lapesa 1981⁹, p. 398). Nella lingua antica e oggi in quella popolare *a quien* può essere sostituito da *que* (Kany 1976 pp. 166-167).
44. Sul pronome *el cual* si veda Álvarez Martínez (1988).
45. L'intercambiabilità con *en que* non è sempre assicurata. Si preferiscono gli avverbi quando l'antecedente è implicito. Questo ricorrere con antecedenti inespressi avrebbe determinato un indebolimento della percezione dell'ellissi dell'antecedente e avrebbe facilitato il passaggio dei tre avverbi relativi a congiunzioni (introduttrici di clausole avverbiali e non più CR) (Carbonero Cano 1979, pp. 49-64). Secondo Lenz (1925) la sostituzione di *que* ad uno degli avverbi relativi costituisce un tratto di trascuratezza che si trova nella lingua antica e in quella moderna familiare (1925, p. 298, n1): *yo te mostraré manera que lo puedas tomar* (invece di *manera como*) e fu favorito dall'esistenza di espressioni di tempo costruite senza prep.: *esto sucedió el día que llegué* (1925, p. 317). Oggi per i complementi di tempo *en que* e *que* sono preferiti all'avverbio *cuando* (Fernández Ramírez 1987), invece per i complementi di luogo, specie se figurati o con nomi propri di luogo l'avverbio *donde* è preferito. Si veda Cressey (1968) per uno studio della trasformazione delle CR in clausole avverbiali di tempo, luogo e maniera.
46. Coste y Redondo (1965, pp. 279-299).

47. (85) e i successivi esempi (86)-(92) nella grammatica della RAE (1989, pp. 530-531) (che a sua volta rimanda ad altre fonti). (86) è piuttosto una frase scissa.
48. Il *corpus*, messo a disposizione dal prof. Marcos Marín, è stato preferito ad altri perché si presenta più omogeneo rispetto a quello dell'italiano parlato e più adatto alle esigenze di questa ricerca (contiene testi raccolti da varie fonti: radio, televisione, registrazioni di conversazioni familiari, lezioni universitarie, conferenze). Nelle trascrizioni i punti sospensivi indicano una pausa (a cui in genere segue un cambiamento di progetto sintattico); le parentesi quadre indicano parole inintelligibili e quindi una lacuna nella trascrizione, le trascrizioni probabili (perlopiù poche lettere) sono racchiuse tra parentesi tonde, un trattino indica l'interruzione di una parola.
49. La lettera è indicata tra parentesi quadre, accanto al titolo del testo.
50. Il fatto che il parlato usa poco le altre marche introduttrici di CR disponibili perché *que* da sola copre più dell'80% delle CR (nei livelli popolari si arriva anche a percentuali del 90%) è un dato segnalato da vari autori.
51. *Les* invece dell'atteso *los* (riferito a *libros*) esemplifica il ben noto fenomeno del *léismo*, che consiste nel sostituire al pronome complemento oggetto il pronome complemento oggetto indiretto.
52. Per questo motivo, forse, nelle trattazioni spagnole delle CR senza ripresa si parla come di casi di elisione o omissione della preposizione (RAE 1989, Vigara Tauste 1992) e le CR con ripresa vengono fatte rientrare nella più generale casistica di raddoppiamenti pronominali.
53. La variabilità nella formazione delle CR è un fenomeno panromanzo ma che si armonizza con le caratteristiche specifiche di ciascuna lingua.
54. Un'analisi di usi ipercorretti di *il quale* in Fiorentino (1995).
55. Da ciò la relativa rarità dei pronomi relativi nelle lingue del mondo. Dal punto di vista dell'elaborazione dell'informazione, poi, la strategia del pronome anaforico presenta molti vantaggi poiché non richiede la messa in atto di strumenti nuovi, ma sfrutta quelli già adoperati per la pronominalizzazione anaforica entro una clausola matrice congiunta (Givón 1990; Cannings 1978).

Rinvii bibliografici

- Alarcos Llorach, E. (1980^{3a}): El artículo en español, en: *Estudios de gramática funcional*, Madrid, Gredos, pp. 223-234.
- Alarcos Llorach, E. (1980^{3b}): Español *que*, en: *Estudios de gramática funcional del español*, Gredos, Madrid, pp. 260-274.
- Alcoba Rueda, S. (1985): Estrategias de relativización y jerarquía de accesibilidad en español, *Revista de la Sociedad Española de Lingüística*, 15/1, pp. 97-116.
- Aletá Alcubierre, E. (1990): *Estudios sobre las oraciones de relativo*. Universidad de Zaragoza, Zaragoza.
- Alonso, M. (1968): *Gramática del español contemporáneo*. Guadarama, Madrid.
- Alvar, M. y B. Pottier (1987): *Morfología histórica del español*. Gredos, Madrid.

- Alvárez Martínez, Ma.A. (1986): Dos aspectos del funcionamiento del relativo, *Revista de la Sociedad Española de Lingüística*, 16/1, pp. 113-131.
- Alvárez Martínez, Ma.A. (1987-88): Los pronombres *el cual* y *cuyo*, ¿dos relativos en desuso?, *Revista de Filología*, 6-7, pp. 79-92.
- Alvárez Martínez, Ma.A. (1988): El funcionamiento de *el cual*: norma y uso, *Revista de la Sociedad Española de Lingüística*, 18/2, pp. 373-384.
- Arrivé, M., F. Gadet, M. Galmiche (1986): Relative, in: *La grammaire d'aujourd'hui*. Flammarion, Paris, pp. 604-611.
- Barrenechea, A. M. y T. Orecchia (1970): La duplicación de objetos directos e indirectos en el español hablado en Buenos Aires, *Romance Philology*, 24,1, pp. 58-83.
- Beinhauer, W. (1958): *Spanische Umgangssprache*. Bonn (trad. sp. *El español coloquial*. Gredos, Madrid, 1963).
- Bello, A. y R.J. Cuervo (1970): *Gramática de la lengua castellana*. Sopena, Buenos Aires.
- Bernini, G. (1986): Tipologia delle frasi relative italiane e romanze, in: Foresti, F., E. Rizzi, P. Benedini (a c.), *L'italiano tra le lingue romanze*, Atti del XX Congresso SLI. Bulzoni, Roma, 1989, p. 85-98.
- Bernini, G. (1991): Frasi relative nel parlato colloquiale, in: Lavinio, C. & A.A. Sobrero (a c.), *La lingua degli studenti universitari*. La Nuova Italia, Firenze, pp. 165-187.
- Berretta, M. (1993): Morfologia, in: Sobrero, A.A. (a c.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Laterza, Bari, pp. 193-245.
- Bertuccelli-Papi, M. (1975): Il costrutto *il quale avendo* nel *Novelliere* di Sercambi: cliché sintattico o modulo di organizzazione testuale?, in: Albano Leoni, F. & M.R. Pignasco (a c.), *La grammatica. Aspetti teorici e didattici*, Atti del IX convegno SLI. Bulzoni, Roma, 1979, pp. 231-249.
- Blanche-Benveniste, C. (1980): Divers types de relatives en français parlé, *T.A. Informations, Revue internationale du traitement automatique du Langage*, Grenoble, 2, pp. 16-25.
- Blanche-Benveniste, C. (1990): Usages normatifs et non normatifs dans les relatives en français, en espagnol et en portugais, in: Bechert, J., G. Bernini, C. Buridant (eds.), *Towards a Typology of European languages. Empirical Approaches to Language Typology* 8. De Gruyter, Berlin, pp. 317-335.
- Blanche-Benveniste, C., M. Bilger, C. Rouget, K. Van Den Eynde (1990): *Le français parlé*. CNRS, Paris.
- Bonnard, H. (1961): Le système des pronoms *qui*, *que*, *quoi* en français, *Le français moderne*, 4, p. 168-182.
- Bonnard, H. (1968): Que de *que!*, *Le français dans le monde*, 59, pp. 13-18.
- Bouchard, D. (1982): Les constructions relatives en français vernaculaire et en français standard: étude d'un paramètre, in: Lefebvre, C. (éd.), *La comparée du français standard et populaire*, pp. 103-133.
- Bourciez, E. (1946⁴): *Éléments de linguistique romane*. Klincksieck, Paris.

- Branca, S. (1970): Quel *lequel*? A propos des formes en *lequel/laquelle* en français de Montréal, *Recherches sur le français parlé*, 1, pp. 170-184.
- Brunot, F. (1965³): *La pensée et la langue, Méthode, principes et plan d'une théorie nouvelle du langage appliquée au français*. Masson, Paris.
- Cannings, P.L. (1978): Interlocking binding and relativization strategies, *Studies in French linguistics*, 1,1, pp. 1-40.
- Carbonero Cano, P. (1979): Fóricos, in: *Deixis espacial y temporal en el sistema lingüístico*, Publicaciones de la Universidad de Sevilla, Sevilla, pp. 49-64.
- Carbonero Cano, P. (1985): Sobre ciertas construcciones de relativo en el habla urbana de Sevilla, *Sociolingüística Andaluza* 3, pp. 65-85.
- Casado, M. (1988): *El castellano actual: usos y normas*. Eunsa, Pamplona.
- Comrie, B. (1981): *Language Universals and Linguistic Typology. Syntax and Morphology*. Blackwell, Oxford.
- Cortés Rodríguez, L. (1987): El *que* relativo y su antecedente en la lengua hablada, *Revista de la Sociedad Española de lingüística*, 17/2, pp. 301-325.
- Cortés Rodríguez, L. (1990): Usos anómalos del relativo en el español hablado, *Revista de la Sociedad Española de lingüística*, 20/2, pp. 431-446.
- Coste, J. & A. Redondo (1965): *Syntaxe de l'espagnol moderne*. SEDES, Paris.
- Cressey, W.W. (1968): Relative adverbs in Spanish: a transformational analysis, *Language*, 44,3, pp. 487-500.
- Damourette, J. & E. Pichon (1911-1930): *Des mots à la pensée, essai de grammaire de la langue française*. D'Artrey, Paris.
- De Mauro, T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera, M. (a cura di) (1993): *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Etas, Milano.
- Demonte, V. (1977): El subordinante *que*, en: *La subordinación sustantiva*. Cátedra, Madrid, pp. 72-114.
- Deulofeu, J. (1981): Perspective linguistique et sociolinguistique dans l'étude des relatives en français, *Recherches sur le français parlé*, 3, pp. 135-193.
- Diez, F. (1874, 1876): *Grammaire des langues romanes*, Tome II, ^{ème} Tome III, ^{ème}. Franck, Paris.
- D'Introno, F. (1985): Acerca de los universales del lenguaje y las cláusulas relativas, *Revista de la Sociedad Española de lingüística*, 15/1, pp. 133-155.
- FernándezLagunilla, M. (1983): Las oraciones de relativo sin antecedente. (A propósito de una obra de S. Plann), *Revista de la Sociedad Española de lingüística*, 13/1, pp. 175-187.
- Fernández Ramírez, S. (1987): *Gramática española*. Arco/Libros, Madrid.
- Fiorentino, G. (1995): *La clausola relativa debole nelle lingue romanze: analisi tipologica e comparativa*. Roma: III Università degli Studi (Tesi di Dottorato).
- Frei, H. (1929): *La grammaire des fautes*. Reprint Geneve, Paris-Geneve-Leipzig, 1971.
- Gadet, F. (1989a): *Le français ordinaire*. Colin, Paris.
- Gadet, F. (1989b): La relative non standard saisie par les grammairiens, *LINX*, 20, pp. 37-49.
- Gadet, F. (1992): *Le français populaire*. P.U.F, Paris.

- Givón, T. (1990): *Syntax*, vol. II. Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Godard, D. (1988): *La Syntaxe des relatives en français*. CNRS, Paris.
- Godard, D. (1989): Français standard et non-standard: les relatives, *LINX*, 20, pp. 51-88.
- Godard, D. (1992): Le programme labovien et la variation syntaxique, *Langages*, 108, pp. 51-65.
- Grevisse, M. (1986): *Le bon usage*. Duculot, Paris.
- Guiraud, P. (1965): *Le français populaire*. P.U.F, Paris.
- Guiraud, P. (1966): Le système du relatif en français populaire. *Langages*, 3, pp. 40-48.
- Herman, J. (1963): *La formation du système roman des conjonctions de subordination*. Berlin, Deutsche Akademie.
- Hernanz, Ma.L. y J.Ma. Brucart (1987): *La sintaxis, 1. Principios teóricos. La oración simple*. Crítica, Barcelona.
- Kany, Ch.E. (1976): *Sintaxis hispanoamericana*. Gredos, Madrid.
- Kayne, R.S. (1974 e 1975): French relative *que*, *Recherches Linguistiques*, II, pp. 40-61 et III, pp. 27-92.
- Kunstmann, P. (1983): Du *que* «invariable» dans les propositions relatives en ancien français. Comparaison avec l'occitan, l'italien et l'espagnol, in: *Linguistique comparée et typologie des langues romanes*, Actes du XVIIème Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes, vol. 2°, Laffitte, Aix-en-Provence, 1985, pp. 503-514.
- Lamíquiz, V. (1987): *Lengua española, Método y estructuras lingüísticas*, Ariel, Barcelona.
- Lapesa, R. (1981⁹): *Historia de la lengua española*, Gredos, Madrid.
- Lenz, R. (1925): *La oración y sus partes*. Publ. de la Revista de Filología Española, Madrid.
- Lope Blanch, J.M. (1989): Peculiaridades sintácticas de los relativos en el habla culta de Madrid, en: *Philologica. Homenaje a D.A. Llorente, I*. Universidad de Salamanca, Salamanca, pp. 79-85.
- Lorenzo, E. (1980³): *El español de hoy lengua en ebullición*. Gredos, Madrid.
- Meyer-Lübke, W. (1895, 1900): *Grammaire des langues romanes*, t. II-III. Welter, Paris.
- Olivares Vaquero, Ma.D. (1984): Du relatif «où» dans la langue du XVI^{ème} siècle («Essais» de Montaigne), *Verba*, 11, pp. 313-317.
- Palacios De Sámano, M. (1983): *Sintaxis de los relativos en el habla culta de la ciudad de México*. Universidad Nacional Autónoma de México, México.
- Plann, S. (1980): *Relative clauses in Spanish without overt antecedents and related constructions*. University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London.
- Pooley, T. (1992): Les propositions relatives en picard. Constraints structurales, corrélations sociolinguistiques dans une variété urbaine, *Revue de Linguistique Romane*, 221-222, pp. 137-153.
- Pottier, B. (1972): *Introduction à l'étude linguistique de l'espagnol*. Ed. Hispano-americanes, Paris.

- Quilis, A., C. Hernández y V.G. della Concha (1971): *Lengua española*. Valladolid. Real Academia Española (1989): *Esbozo de una nueva gramática de la lengua española*. Espasa-Calpe, Madrid.
- Rigault, A. (éd.) (1971): *La grammaire du français parlé*. Hachette, Paris.
- Rivero, M.L. (1991): *Las construcciones de relativo*. Taurus, Madrid.
- Rohlf, G. (1949): *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten, II Formenlehre und Syntax*. Francke, Bern.
- Sauvageot, A. (1962): *Français écrit, français parlé*. Larousse, Paris.
- Schroten, J. (1987): Gramática generativa y gramática estructural en el análisis sintáctico de las cláusulas relativas en español, *Nueva Revista de Filología Hispánica*, 35, pp. 37-110.
- Väänänen, V. (1967²): *Introduction au latin vulgaire*. Klincksieck, Paris.
- Väänänen, V. (1971): Sur la protohistoire de QUI/QUE pronom relatif, *Actes du XIII^e Congrès International de Linguistique et Philologie romanes*, Quebec, I, pp. 267-275.
- Valli, A. (1988): A propos de changements dans le système du relatif: état de la question en moyen français, *Recherches sur le français parlé*, 8, pp. 119-136.
- Verdonk, R.A. (1988): Uso y frecuencia de «quien» y «el que» sin antecedente expreso en un corpus de autores contemporáneos, en: *Homenaje a Alonso Zamora Vicente, I: Historia de la Lengua, El español contemporáneo*, Castalia, Madrid, pp. 525-534.
- Vigara Tauste, A.M. (1992): *Morfosintaxis del español coloquial*. Gredos, Madrid.

Riassunto

L'obiettivo di questo articolo è lo studio di un'area instabile della morfosintassi delle lingue romanze occidentali (italiano, francese e spagnolo), quella delle realizzazioni della clausola relativa, allo scopo di mostrare come in essa siano intervenuti cambiamenti tipologici significativi rispetto al latino.

La ricerca si muove essenzialmente nella dimensione sincronica e si basa su dati ricavati da *corpora* di parlato reale; per ciascuna lingua vengono messi a confronto costrutti standard e costrutti substandard. Dalla comparazione delle tre lingue emerge che esse ammettono la possibilità di formare una clausola relativa premettendo la congiunzione generica (it. *che*, fr. *que*, sp. *que*) anche quando viene relativizzato un costituente preposizionale (in tale contesto lo standard prevede invece l'uso del pronome relativo retto da preposizione).

Di queste clausole relative substandard l'articolo descrive le caratteristiche sintattiche e i contesti in cui più comunemente sostituisce una clausola relativa standard. La creazione della clausola relative substandard viene messa in relazione con la formazione del pronome relativo invariabile panromanzo /ke/, tappa iniziale del processo di grammaticalizzazione che si conclude con la perdita del valore pronominale e l'acquisizione della funzione di puro elemento relazionale (pronome > congiunzione).